



# Reato di clandestinità, prime denunce

## Subito a rischio sovraffollamento i centri di espulsione

**Il sottosegretario Mantovano: "Chi non commette altri reati, non sarà arrestato"**  
**ALBERTO CUSTODERO**

ROMA — Le prime denunce per il reato di clandestinità, entrato in vigore dalla mezzanotte di ieri, sono scattate a Firenze (5 marocchini e tre tunisini), a Milano (un peruviano, un ghanese e un ecuadoriano) e a Ventimiglia (due indiani). E già spuntano i problemi organizzativi: i Cie (i centri di identificazione e espulsione) rischiano di scoppiare. I giudici di pace risultano insufficienti. Di ora in ora i provvedimenti si sono susseguiti: un algerino deferito a Bologna, un senegalese a Genova, due marocchini e due indiani a Sanremo, due magrebini a Pescara.

«Gli stranieri senza documenti che non abbiamo commesso altri reati - ha spiegato il sottosegretario dell'Interno, Alfredo Mantovano - non vengono arrestati. Se dichiarano l'identità, saranno espulsi dal Questore, come avveniva in precedenza. Se rifiutano di fornire le generalità, vengono accompagnati in un Cie. Dopo l'identificazione, il giudice di pace li espelle e in quel momento si estingue la condanna alla multa da 5 a 10 mila euro».

Il reato di clandestinità, tuttavia, non va confuso con la legge sull'immigrazione vigente che già prevede l'arresto per chi, destinatario di un provvedimento d'espulsione, non abbia lasciato il Paese. Sono due situazioni di clandestinità diverse che coesisteranno. Ma l'aumento esponenziale delle denunce per clandestinità allarma i giudici di pace titolari delle pratiche. Nel capoluogo lombardo, ad esempio, i magistrati incaricati sarebbero «solo otto», a fronte di circa 40 mila clandestini, stando alle stime del vice sindaco Riccardo De Corato. Lo segnala Vito Dattolico, presidente dei giudici di pace di Milano: «A Mi-

lano siamo senza giudici e senza personale amministrativo, su 119 solo 8 persone lavoreranno su questo reato. Siamo pronti ad aumentare l'organico a 15, ma saranno sempre pochi». Nessun fascicolo, comunque, verrà preso in considerazione

prima del 16 settembre, al ritorno dalle ferie. Prima che ogni pratica finisca sui loro tavoli, sempre secondo Dattolico, ci vorranno 3 mesi. «Cosa ne sarà fino ad allora dei clandestini denunciati?», si domanda Giuseppe Tiani, segretario del sindacato di polizia Siap. Un altro punto che il Viminale dovrà risolvere è il sovraffollamento dei centri di identificazione. Quello di Roma a Ponte Galeria, secondo il Garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni, «è al collasso». Ma non è stato chiarito dove saranno ospitati i clandestini in caso di Cie senza posti.

